

## INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

RUOTOLO, CERNO, DI NICOLA, — Al Ministro della Giustizia. — Per sapere —

ha avuto vasta eco mediatica la notizia riportata dai media circa l'intercettazione della giornalista Nancy Porsia, senza essere indagata, da parte della Procura di Trapani nell'inchiesta cominciata nel 2017 sulle Ong (Medici senza frontiere, Save the Children) per l'ipotesi di reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina;

gli interroganti segnalano in base alle notizie trapelate che nell'ambito di questa inchiesta, anche Francesca Mannocchi (freelance), Nello Scavo (Avvenire), Antonio Massari (Il Fattoquotidiano), Andrea Palladino (Il Domani), sempre non indagati, sono stati sottoposti ad intercettazione telefonica quindi ascoltati e trascritti;

in particolare, evidenziamo, che la giornalista Nancy Porsia oltre ad essere stata sottoposta a intercettazione nel corso dello svolgimento del suo lavoro costituzionalmente garantito è stata ascoltata in conversazioni con il proprio avvocato Alessandra Ballerini, in cui la cronista come cliente condivideva con la professionista informazioni riservate;

a parere degli interroganti ci sarebbe una palese violazione della legge che impone l'inviolabilità delle conversazioni fra avvocato e proprio assistito;

sempre dagli organi di informazione si apprende che, dal tenore della conversazione, emergerebbe incontrovertibilmente che tale colloquio rientrava a pieno titolo in un dialogo fra avvocato ed assistito, coperto dalla più alta garanzia di cui all'art. 103, comma 5, c.p.p. per cui non pare proprio trattarsi di un errore (pur biasimevole) compiuto "in buona fede";

si rappresenta, che l'intercettazione della giornalista Nancy Porsia sarebbe stata vagliata dalla Procura di Trapani, su richiesta della polizia giudiziaria, e quindi, prima di essere disposta avrebbe già superato il vaglio di un giudice che l'ha autorizzata. In base a quale principio?;

tale vicenda potrebbe essere un grave precedente e riguardare tutti i giornalisti italiani e per riflesso i loro lettori, come è accaduto nel 2017 nell'inchiesta di Trapani sulle Ong;

considerato che il presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti, Carlo Verna denuncia: "Siamo di fronte allo sfregio del segreto professionale". Considerato che la Federazione della stampa ha chiesto chiarimenti sull'intera vicenda e su un particolare "inquietante": la trascrizione di brani di colloqui relativi alle indagini su Giulio Regeni;

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato in premessa e quali iniziative per quanto di competenza intenda assumere al fine di acquisire ulteriori elementi su quanto accaduto; se intenda adottare iniziative per tutelare adeguatamente il lavoro dei giornalisti, la loro libertà inviolabile nell'esercizio della professione, la garanzia della garanzia del rapporto tra cliente e proprio legale; alla luce degli elementi evidenziati come pensa di agire per impedire la compromissione delle fonti giornalistiche tutelate dal segreto professionale possano essere divulgate compromettendo il rapporto fiduciario alla base dell'attività giornalistica. Supremo diritto costituzionale da tutelare nell'interesse dei cittadini.